

LA CITTA' CHE FU RIVEDE LA LUCE

STORIE E MISTERI DELLA BRESCIA MEDIEVALE

Un viaggio tra enigmi e curiosità (ed. Com&Print)

Un libro di

MICHELA CANIATO E MAURIZIO SORRENTINO

Recensione di **Claudio Bragaglio**

(BresciaOggi 15.4.21)

Chi ha passione per la lettura sa di esporsi a molte tentazioni. Quindi anche al rischio d'avventure, cominciate con le sole prime pagine d'un libro, ma poi rinviate e mai più finite. Dopotutto nella lettura, come nella vita, "varietas delectat". E spesso si tratta d'una compulsiva "poligamia" letteraria da far impallidire persino un Casanova. Col senso di colpa, poi, per la mancata lettura d'un libro intero perché attratti da una nuova avventura. Se poi il libro è un "livre de chevet" si corre persino il rischio che la nuova passione sia vissuta come il tradimento d'una storia precedente che vendicativa ancor ti scruta – muta - dal tuo comodino.

Ma chi s'è appassionato alla storia di Brescia può trovare soluzione a tali dilemmi. Infatti il libro: *Storie e misteri della Brescia medioevale*, scritto da **Michela Caniato** e da **Maurizio Sorrentino (Com&Print)**, proprio perché è un bel viaggio di storie ed enigmi vari non costringe il lettore alla fedeltà dell'Accademia della Crusca, che parte dall'A ma per obbligarti fino alla Zeta. Anzi è un viaggio che, per scelta intelligente degli Autori, sollecita deviazioni, distrazioni, persino fughe, ma con accoglienti ritorni. Alimenta il gusto trasgressivo e t'invoglia anche a saltar qua e là, senza alcun senso di colpa, seguendo solo il filo dell'attrazione e della curiosità. Un libro che, con tappe d'un viaggio intrigante, si presta persino ad una moderna lettura "multitasking" del Medioevo.

Suddiviso in una decina di nuclei tematici, tratta curiosità e misteri passando per chiese, castelli e monumenti, raccontando l'Inquisizione, i Templari, con contorni di eresie, leggende e stregonerie... Ogni nucleo è un fiorir ben descritto di vicende varie – più di cento "storie" in 250 pagine - di grande curiosità. Al punto che – m'è capitato - ci si libera pure dell'indice per affidarsi, come nel piacer d'un gioco libertino, alla sorpresa d'un nuovo incontro aprendo il libro a caso. Certi d'una curiosità che - pur affidata ad una "dea bendata" - risulti di sicuro anche appagata.

Così trovi Arnaldo da Brescia, l'eretico bruciato e per molti un martire, Guelfi e Ghibellini, Castelli e Monasteri, la battaglia della "Malamorte" sull'Oglio, con l'atavica vendetta bresciana sui bergamaschi, la leggenda d'un Carlo Magno in Valcamonica e d'un Dante financo a Brescia, Berardo Maggi, un grande ma controverso vescovo ghibellino, Fra Dolcino, la battaglia a Maclodio di Venezia contro Milano, ma con Brescia a far da palo. E cento altre cose ancora.

Ma un cenno personale merita Benvegnuda Pincinella di Nave, la strega bruciata in Piazza Loggia, commemorata di recente dal Sindaco di quel Comune, Tiziano Bertoli, con tanto di targa affissa sulla sua casa del '500, abitata proprio poi da mio nonno Costanzo, in quel di via Sassiva, e spesso casa invasa da noi cugini con gli spiriti di turbolenti nipotini. Per me un tuffo d'emozione per quell'eroica "medichessa"!

Un altro cenno rinvia ai Federici, ovvero ad un recente scambio di idee sui "Camuni fratelli coltelli", con una gentil Signora della famiglia appunto dei Federici, da sempre ghibellini in Valcamonica, schierati con Milano contro Brescia, e che a Lozio han massacrato tutta la famiglia guelfa dei Nobili. Infatti, scegliendo di sorpresa il cenone al castello d'un gelido Natale, i Federici

han deviato nottetempo l'acqua d'un torrente per avere ghiaccio sulle strade, in modo da impedire ai nemici ogni via di fuga. Geniale! Tanto da immaginarceli passati a fil di spade e di spiedi, ma tutti scivolando verso l'aldilà con le loro gambe all'aria. Come un macabro "Grand Guignol", con la regia d'un Quentin Tarantino.

Un libro davvero meritevole per la varietà avvincente delle tante storie raccontate. Da leggere nelle più diverse situazioni. Un libro che accendendo la fiamma della curiosità ci restituisce il piacere della bellezza della storia bresciana, ma togliendole di dosso un po' di quella paludata polvere che dismemora anche questo nostro sofferto tempo odierno.